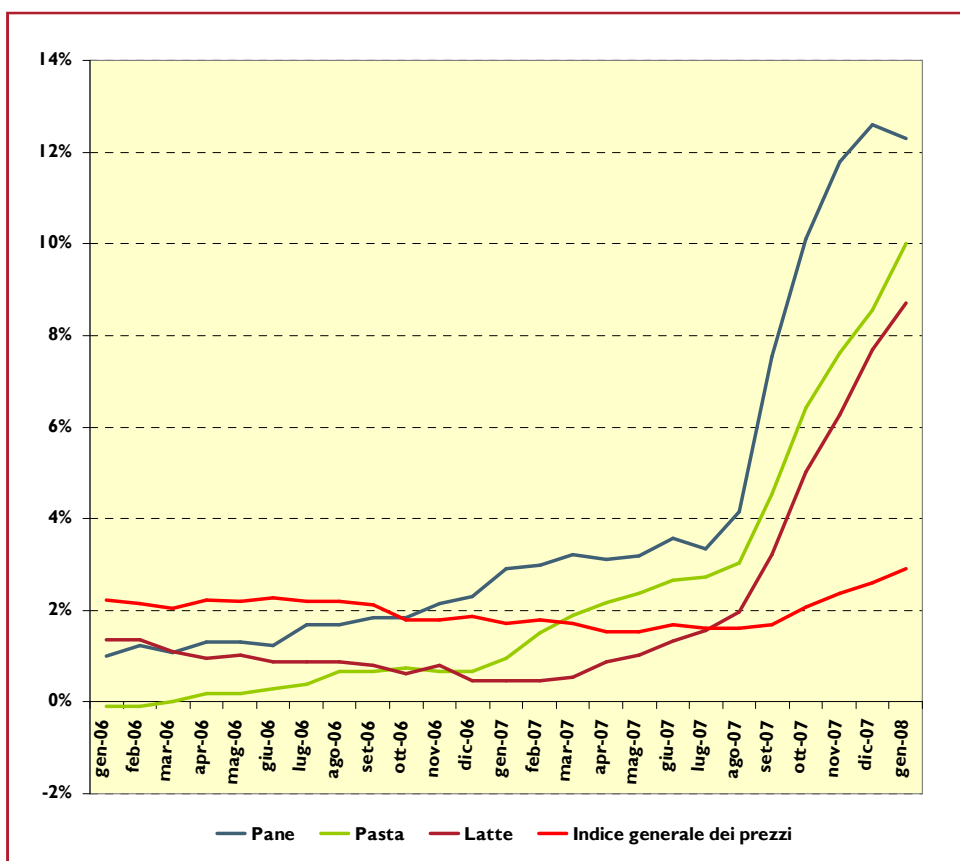


FONDAZIONE  
EDISON

## L'IMPATTO DELL'INFLAZIONE ASIATICA

Figura I - Prezzi di alcuni prodotti alimentari e indice generale dell'inflazione in Italia (variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Le polemiche seguite all'annuncio dell'Istat di venerdì 22 febbraio 2008 secondo cui in Italia la crescita dei prezzi dei beni ad alta frequenza di consumo è quasi doppia di quella dell'indice generale dell'inflazione dimostrano che nel nostro Paese è sempre difficile affrontare i problemi in modo serio ed obiettivo. Infatti, i sindacati hanno immediatamente sbandierato il nuovo indice elaborato dall'Istat per chiedere incrementi salariali più consistenti nell'attuale fase di rinnovo dei contratti, mentre all'opposto c'è chi ha sostenuto che l'inflazione dei beni ad alta frequenza di consumo fornisce un'idea del tutto distorta del trend reale dei prezzi. La verità è che la crescita dei prezzi dei beni essenziali (alimentari, carburanti, bollette) esiste (figura I) ed è assai più alta di

**Autore**  
Marco Fortis

quanto ci dica lo stesso nuovo indice dei beni ad alta frequenza di consumo dell'Istat. Tuttavia, non possono certo essere le imprese industriali a trovare un rimedio ad un problema di erosione di potere di acquisto delle classi meno abbienti che dapprima è stato dovuto alla disordinata introduzione dell'euro, mentre oggi ha cause globali.

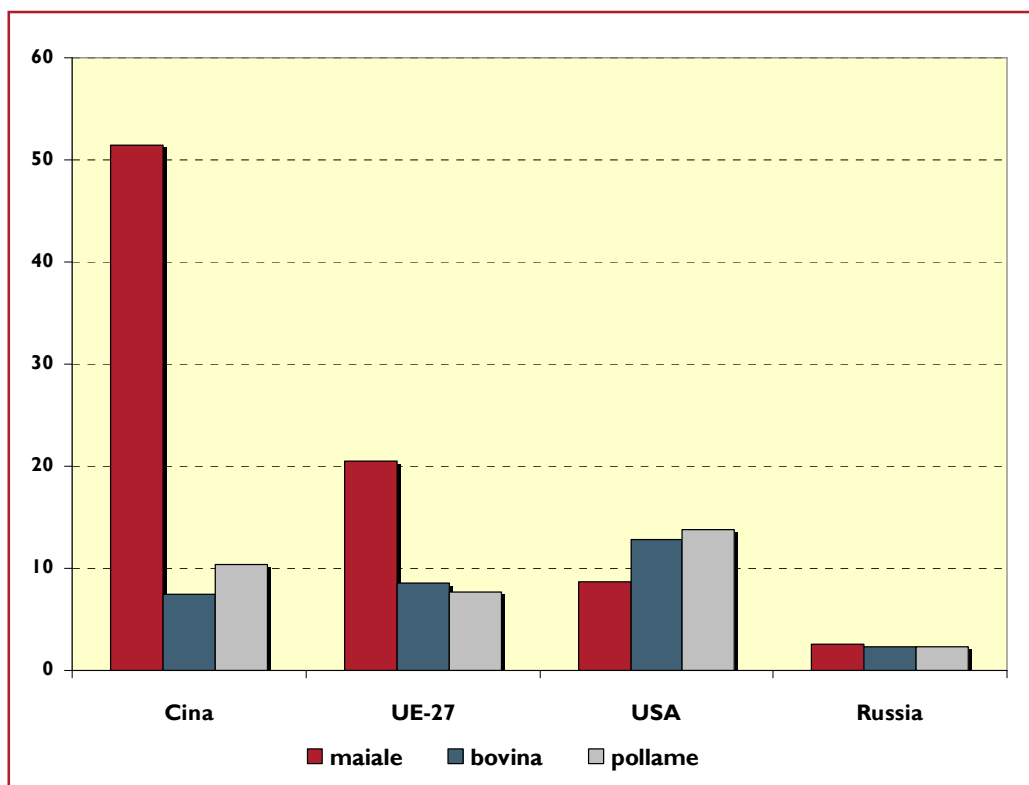
Per capire da dove e come origini questo nuovo tipo di inflazione occorre fare un passo indietro e dare una breve occhiata al commercio estero tra l'Occidente e la Cina. A seguito della straordinaria crescita dell'afflusso di merci dall'Asia, la bilancia commerciale della UE-27 con Pechino nel periodo gennaio-ottobre 2007 è risultata in rosso per 91,5 miliardi di euro (18,2 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2006), mentre quella americana nel 2007 ha toccato un nuovo record negativo di 256,3 miliardi di dollari (con un aumento di 23,7 miliardi di dollari sull'anno precedente). Per quanto ci riguarda, l'interscambio dell'Italia con la Cina ha chiuso il 2007 con un deficit di 15,5 miliardi di euro, un "buco" ormai solo di poco inferiore a quello che il nostro Paese ha con l'intera OPEC.

Poiché i beni provenienti dalla Cina sono fabbricati a costi assai più bassi che in Occidente, si potrebbe pensare che questa colossale ondata di merci cinesi ci aiuti a mantenere basso il livello dei prezzi nei nostri Paesi. In realtà ciò

avviene solo per alcuni beni come i PC o l'elettronica di consumo. Ma il fatto è che i pensionati e gli operai non passano tutte le loro giornate nei centri commerciali a comprare in continuazione nuovi telefoni cellulari, TV al plasma o lettori MP3, bensì vivono quotidianamente di pane e benzina, cioè proprio i beni che stanno subendo in questi mesi i più forti aumenti di prezzo.

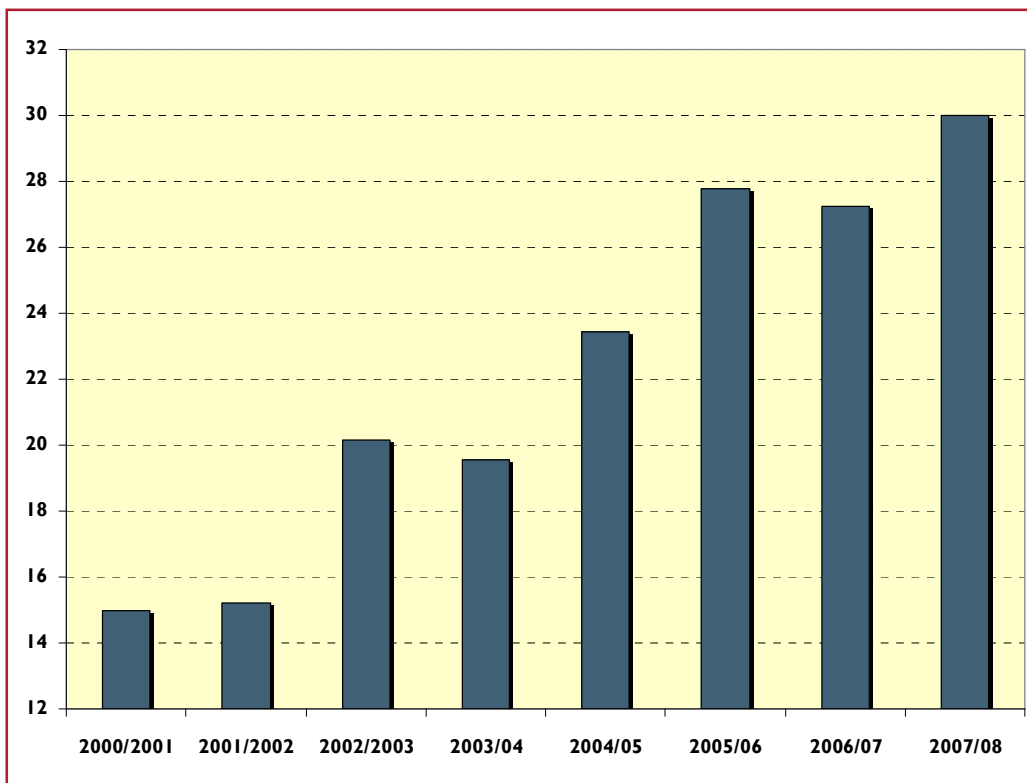
A nostro avviso, in questi rincari il ruolo della Cina è stato assolutamente determinante. I cinesi, infatti, hanno sempre più fame di energia e cibo, essendo già i primi consumatori mondiali di cereali, tuberi, carne e oli vegetali, oltre che di acciaio, metalli, gomma e legno, ed in procinto di superare gli Stati Uniti anche nel consumo di combustibili fossili (si veda anche il nostro Quaderno n. 19). Basti ricordare che la Cina alleva ormai più della metà dei maiali del mondo e che per farlo necessita di crescenti quantitativi di mangimi. I consumi cinesi di carne sono ormai i più importanti e quelli in maggiore crescita a livello planetario (figura 2). Il che sta spingendo in modo formidabile i consumi di materie prime agricole destinate all'alimentazione animale, come i cereali foraggeri e la farina di soia (figure 3 e 4). Inoltre, con gli attuali costi del petrolio, vari Paesi, tra cui la Cina in testa, hanno destinato parte delle loro produzioni agricole a fini energetici. Tutti questi fattori

**Figura 2 - Principali consumatori mondiali di carne: anno 2006 (milioni di tonnellate)**



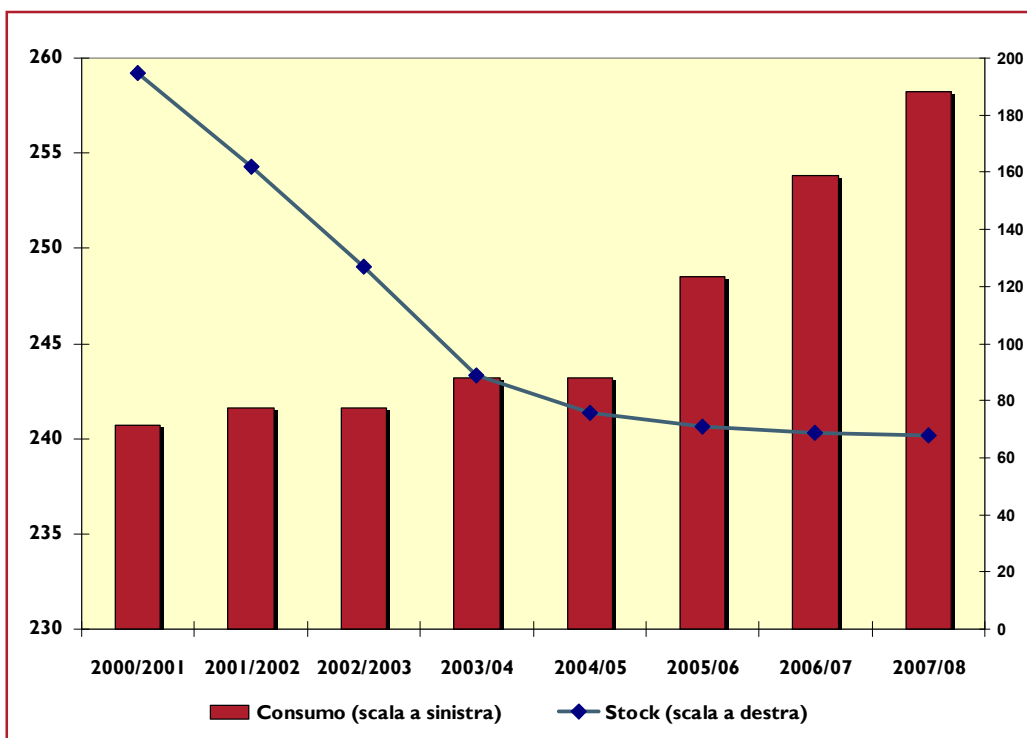
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati U.S. Department of Agriculture

**Figura 3 - Consumo di farina di soia in Cina  
(milioni di tonnellate)**



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati U.S. Department of Agriculture

**Figura 4 - Consumo e stock di cereali foraggeri in Cina  
(milioni di tonnellate)**



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati U.S. Department of Agriculture

hanno fatto esplodere i prezzi internazionali dei cereali, dei semi e delle farine di soia e, a catena, quelli di carne, latte, burro e oli vegetali.

Consideriamo, sia pure molto grossolanamente, un paniere di beni di "sussistenza" alimentari, composto da una razione pro capite giornaliera di ¼ di litro di latte, 200 grammi di pane, 100 grammi di pollo, 200 grammi di pasta, 30 grammi di zucchero, 20 grammi di caffè, 20 grammi di olio di oliva, 20 grammi di burro, 50 grammi di pomodori da sugo, 120 grammi di mele, 80 grammi di lattughino e 40 grammi di limoni. E' possibile stimare che il costo di questo paniere, sulla base dei prezzi medi rilevati a Genova nel dicembre 2007 (tabella 1), sia cresciuto rispetto a dicembre 2006 (applicando gli incrementi degli indici Istat nazionali) di circa 21 centesimi su base giornaliera e di circa 76 euro su base annua (cioè 21 centesimi moltiplicati per 365 giorni). Di tali 76 euro ben 65 (cioè l'86% dell'incremento) dipendono dall'impennata di soli 5 beni prevalentemente influenzati dall'esplosione della domanda cinese (cioè pane e pasta, tramite il rincaro dei cereali, e latte, burro e pollo, tramite il rincaro dei mangimi). Per un raffronto, lo stesso paniere di beni alimentari è aumentato in un anno di 60 euro a Napoli (tabella 2) e 83 euro a Milano (tabella 3). Soltanto l'aumento del prezzo del pane, se dovesse stabilizzarsi sugli attuali livelli, determinerebbe una maggior spesa pro capite annua di circa 17, 27 e 32 euro su dicembre 2006, rispettivamente, a Napoli, Genova e Milano.

Se agli incrementi dei prezzi del suddetto paniere alimentare di "sussistenza" aggiungiamo il fatto che il consumo giornaliero di 1 litro di benzina (20 Km con un'auto a basso consumo) è rincarato nello stesso periodo di 20 centesimi, cioè di 73 euro all'anno, si può concludere che l'impatto dell'iper-crescita economica cinese sull'inflazione costi oggi ad ogni italiano come minimo circa 133-156 euro all'anno in più rispetto alla fine del 2006. Senza contare gli imminenti rincari delle bollette dell'energia elettrica e del gas, che riceveranno con un certo ritardo il balzo del greggio a 100 dollari il barile degli ultimi mesi.

Se i prezzi dei cereali e dei carburanti non torneranno ai

livelli del 2006 mantenendosi attorno a quelli attuali (come è assai probabile visto che a gennaio-febbraio 2008 i rincari sono addirittura proseguiti), l'effetto-Cina potrebbe trasformarsi per l'Italia in un'erosione del suo reddito annuo complessivo di circa 8 miliardi di euro solo assumendo i parametri prudenziali di consumo analizzati in precedenza, facendo una media tra i prezzi di Milano e Napoli.

Chiedere all'industria maggiori incrementi salariali per far fronte al "caro-Cina" sarebbe autolesionistico. Tra l'altro, le nostre imprese manifatturiere hanno già patito, ben prima dei consumatori, l'impatto della concorrenza asimmetrica asiatica (con perdita di quote di mercato e/o forti sacrifici sui profitti). A causa di tale concorrenza tra il 2001 e il 2005 il surplus commerciale con l'estero del tessile e delle calzature "made in Italy" si è ridotto di circa 8 miliardi di euro: una tosatura impressionante, che dal punto di vista macroeconomico abbiamo potuto sopportare solo grazie ad un formidabile aumento dell'export della nostra meccanica, ma non verso la Cina (da cui non vengono "compensazioni" di sorta), bensì verso l'Europa, la Russia e i Paesi Arabi.

Dunque spetta allo Stato, in accordo con la UE, predisporre una ricetta contro le nuove turbolenze globali, che ormai colpiscono non più solo i posti di lavoro bensì anche i prezzi dei beni di prima necessità. Considerando l'impatto del "caro-Cina" sui soli prodotti alimentari del paniere di "sussistenza" di cui sopra e sul prezzo dei carburanti, ripristinare il potere di acquisto per almeno 5 milioni di persone con redditi bassi necessiterebbe interventi di sostegno fiscali o di altra natura da parte dello Stato italiano per circa 650-750 milioni di euro all'anno.

Un tempo dall'Asia arrivava l'influenza; oggi anche l'inflazione. Urge trovare un vaccino efficace che eviti uno sterile inasprimento dei rapporti tra le parti sociali e che non può consistere nella sola liberalizzazione dei mercati interni italiani, che pure è importante per l'ammodernamento del Paese, ma che in questo caso sarebbe solo pari ad una aspirina per curare una polmonite.

Tabella I - L'inflazione asiatica colpisce il "paniere alimentare di sussistenza": Genova

Prodotti	Prezzo medio a Genova nel dicembre 2007 (euro)	Ipotesi grossolana di consumo medio pro capite giornaliero (grammi)	Valore medio del consumo pro capite giornaliero (euro)	Indici dei prezzi Istat dicembre 2006 (1995=100)	Indici dei prezzi Istat dicembre 2007 (1995=100)	Variazioni %	Crescita della spesa media giornaliera rispetto a un anno fa (euro)	Crescita della spesa proiettata su 365 giorni (euro)
Pane (I Kg)	2,95	200	0,59	133,5	149,9	12,3%	0,07	26,5
Pasta (I Kg)	1,47	200	0,29	106,2	115,3	8,6%	0,03	9,2
Latte intero (I litro)	1,53	250	0,38	127,4	137,2	7,7%	0,03	10,7
Carne di pollo (I Kg)	3,98	100	0,40	139,9	150	7,2%	0,03	10,5
Burro (I Kg)	8,79	20	0,18	119,9	135,1	12,7%	0,02	8,1
Olio di oliva extra vergine (I litro)	5,8	20	0,12	146,4	143,9	-1,7%	0,00	-0,7
Pomodori da sugo (I Kg) (°)	2,55	50	0,13	138,5	139,8	0,9%	0,00	0,4
Insalata lattughina (I Kg) (°)	8,78	80	0,70	138,5	139,8	0,9%	0,01	2,4
Mele Golden (I Kg) (°°)	1,74	120	0,21	126,2	132,6	5,1%	0,01	3,9
Limoni (I Kg) (°°)	2,07	50	0,10	126,2	132,6	5,1%	0,01	1,9
Zucchero (I Kg) (*)	0,98	30	0,03	103	103,1	0,1%	0,00	0,0
Caffè (I Kg) (**)	10,65	20	0,21	104,8	108,6	3,6%	0,01	2,8
<b>TOTALE</b>			<b>3,34</b>				<b>0,21</b>	<b>75,7</b>

(\*) Considerando anche lo zucchero contenuto in merendine, cioccolato, ecc.

(\*\*) Considerando anche altre bevande come tè, infusi, ecc.

(°) L'incremento dei prezzi nel 2007 è calcolato sulla base dell'indice della verdura fresca.

(°°) L'incremento dei prezzi nel 2007 è calcolato sulla base dell'indice della frutta fresca.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Osservatorio dei Prezzi e Istat

Tabella 2 - L'inflazione asiatica colpisce il "paniere alimentare di sussistenza": Napoli

Prodotti	Prezzo medio a Napoli nel dicembre 2007 (euro)	Ipotesi grossolana di consumo medio pro capite giornaliero (grammi)	Valore medio del consumo pro capite giornaliero (euro)	Indici dei prezzi Istat dicembre 2006 (1995=100)	Indici dei prezzi Istat dicembre 2007 (1995=100)	Variazioni %	Crescita della spesa media giornaliera rispetto a un anno fa (euro)	Crescita della spesa proiettata su 365 giorni (euro)
Pane (1 Kg)	1,89	200	0,38	133,5	149,9	12,3%	0,05	16,9
Pasta (1 Kg)	1,12	200	0,22	106,2	115,3	8,6%	0,02	7,0
Latte intero (1 litro)	1,56	250	0,39	127,4	137,2	7,7%	0,03	11,0
Carne di pollo (1 Kg)	4,25	100	0,43	139,9	150	7,2%	0,03	11,2
Burro (1 Kg)	8,29	20	0,17	119,9	135,1	12,7%	0,02	7,7
Olio di oliva extra vergine (1 litro)	5,3	20	0,11	146,4	143,9	-1,7%	0,00	-0,7
Pomodori da sugo (1 Kg) (°)	1,81	50	0,09	138,5	139,8	0,9%	0,00	0,3
Insalata lattughina (1 Kg) (°)	1,06	80	0,08	138,5	139,8	0,9%	0,00	0,3
Mele Golden (1 Kg) (°°)	1,47	120	0,18	126,2	132,6	5,1%	0,01	3,3
Limoni (1 Kg) (°°)	1,62	50	0,08	126,2	132,6	5,1%	0,00	1,5
Zucchero (1 Kg) (*)	1,11	30	0,03	103	103,1	0,1%	0,00	0,0
Caffè (1 Kg) (**)	7,31	20	0,15	104,8	108,6	3,6%	0,01	1,9
<b>TOTALE</b>			<b>2,30</b>				<b>0,17</b>	<b>60,4</b>

(\*) Considerando anche lo zucchero contenuto in merendine, cioccolato, ecc.

(\*\*) Considerando anche altre bevande come tè, infusi, ecc.

(°) L'incremento dei prezzi nel 2007 è calcolato sulla base dell'indice della verdura fresca.

(°°) L'incremento dei prezzi nel 2007 è calcolato sulla base dell'indice della frutta fresca.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Osservatorio dei Prezzi e Istat

Tabella 3 - L'inflazione asiatica colpisce il "paniere alimentare di sussistenza": Milano

Prodotti	Prezzo medio a Milano nel dicembre 2007 (euro)	Ipotesi grossolana di consumo medio pro capite giornaliero (grammi)	Valore medio del consumo pro capite giornaliero (euro)	Indici dei prezzi Istat dicembre 2006 (1995=100)	Indici dei prezzi Istat dicembre 2007 (1995=100)	Variazioni %	Crescita della spesa media giornaliera rispetto a un anno fa (euro)	Crescita della spesa proiettata su 365 giorni (euro)
Pane (1 Kg)	3,55	200	0,71	133,5	149,9	12,3%	0,09	31,8
Pasta (1 Kg)	1,56	200	0,31	106,2	115,3	8,6%	0,03	9,8
Latte intero (1 litro)	1,52	250	0,38	127,4	137,2	7,7%	0,03	10,7
Carne di pollo (1 Kg)	4,36	100	0,44	139,9	150	7,2%	0,03	11,5
Burro (1 Kg)	8,16	20	0,16	119,9	135,1	12,7%	0,02	7,6
Olio di oliva extra vergine (1 litro)	5,89	20	0,12	146,4	143,9	-1,7%	0,00	-0,7
Pomodori da sugo (1 Kg) (°)	3,09	50	0,15	138,5	139,8	0,9%	0,00	0,5
Insalata lattughina (1 Kg) (°)	7,8	80	0,62	138,5	139,8	0,9%	0,01	2,1
Mele Golden (1 Kg) (°°)	2,35	120	0,28	126,2	132,6	5,1%	0,01	5,2
Limoni (1 Kg) (°°)	2,12	50	0,11	126,2	132,6	5,1%	0,01	2,0
Zucchero (1 Kg) (*)	0,94	30	0,03	103	103,1	0,1%	0,00	0,0
Caffè (1 Kg) (**)	8,72	20	0,17	104,8	108,6	3,6%	0,01	2,3
<b>TOTALE</b>			<b>3,49</b>				<b>0,23</b>	<b>82,7</b>

(\*) Considerando anche lo zucchero contenuto in merendine, cioccolato, ecc.

(\*\*) Considerando anche altre bevande come tè, infusi, ecc.

(°) L'incremento dei prezzi nel 2007 è calcolato sulla base dell'indice della verdura fresca.

(°°) L'incremento dei prezzi nel 2007 è calcolato sulla base dell'indice della frutta fresca.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Osservatorio dei Prezzi e Istat



FONDAZIONE  
EDISON

### Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 21, MARZO 2008

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Cristina Poli, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

[info@fondazioneedison.it](mailto:info@fondazioneedison.it)

<http://www.fondazioneedison.it>